QUOTIDIANI

AVVENIRE
OGGI ITALIA, p. 13

25 NOVEMBRE 2011

Roma, a rischio chiusura case-famiglia per disabili gravi

ROMA. Le 54 case-famiglia di Roma rischiano la chiusura e i 380 ospiti con disabilità gravi di finire in mezzo alla strada. A lanciare l'allarme sono state ieri le associazioni impegnate nelle attività di sostegno alle strutture e hanno perciò sollecitato un incontro con le istituzioni capitoline. Tra le richieste il varo di un programma di riorganizzazione nella gestione dei centri residenziali per persone adulte con disabilità e l'individuazione, con tagli sulle voci di spesa del bilancio di Roma Capitale non altrettanto urgenti, una quota di almeno 1,5 milioni di euro, indispensabile per coprire le spese correnti fino alla fine dell'anno. Anche perché da marzo 2007 il Comune non adegua le rette agli effettivi costi di gestione, versando meno del 50% di quello che servirebbe. Per di più la mozione approvata all'unanimità dal consiglio comunale a fine giugno, che impegnava giunta e sindaco ad approvare una delibera ad hoc entro tre mesi, è rimasta lettera morta: si puntava a un incremento immediato delle rette, tale da garantire nel 2011 una copertura del 67% delle risorse necessarie, per raggiungere il 100% nel 2016. «Siamo qui per scongiurare un vero e proprio dramma umano e sociale - ha commentato Luigi Vittorio Berliri, presidente di Casa al Plurale -. Se non troviamo subito i finanziamenti indispensabili per coprire i costi delle Case, saremo costretti a riconsegnare al sindaco le chiavi delle 54 strutture. E, con l'inizio del nuovo anno, a presentare alle istituzioni capitoline un programma dettagliato di dismissione degli ospiti». Preoccupazione è stata espressa anche dalla Caritas diocesana che ha invitato le istituzioni pubbliche, in primo luogo Roma Capitale per la vocazione che ha di essere segno credibile per il Paese, a mettere al primo posto i bisogni degli ultimi. E ha auspicato che si sappia trovare la giusta soluzione per le famiglie e per le persone che lavorano nel settore dell'assistenza.

REPUBBLICA ROMA

25 NOVEMBRE 2011

p. 7

La protesta

"Rischiano la chiusura 54 case famiglia"

RISCHIANO la chiusura 54 case famiglia dove vivono 380 persone con gravi disabilità. Lanciano l'allarme le associazioni che si occupano delle strutture e chiedono a e Regione un contributo di almeno 1,5 milioni di euro per coprire le spese correnti fino a fine anno. Oltre ad un tavolo di trattative che stabilisca una riorganizzazione nella gestione degli istituti. «È un dramma umano e sociale. Da marzo 2007 il Comune versa meno del 50% degli effettivi costi di gestione» denuncia Luigi Vittorio Berliri, presidente di Casa al Plurale. «Le case famiglia rappresentano la vita intera di persone altrimenti completamente sole». Si uniscono al coro di proteste gli esponenti Pd Emanuela Droghei e Esterino Montino. Rassicura il presidente della commissione politiche sociale e famiglia Giordano Tredicine, «Il 29 novembre ci riuniremo per trovare una soluzione a questo tema che è una priorità assoluta».

(l. vi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUOTIDIANI ONLINE

IL MESSAGGERO.IT
http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=171027&sez=HOME_INITALIA

CRISI, IL PAPA CHIAMA A RACCOLTA LA CARITAS. «ORA SERVONO GESTI CONCRETI»

di Franca Giansoldati

CITTA' DEL VATICANO - In tempi di crisi come questi, il Papa ha chiamato a raccolta le Caritas diocesane raccomandandosi: «Servono gesti concreti di speranza per le famiglie e per i giovani». «Serve il coraggio della fraternità». Ad ascoltarlo stamattina in Vaticano c'erano i vescovi dell'associazione caritativa e molti dei volontari che la animano e che nei giorni scorsi si sono trovati a Fiuggi per il quarantesimo anniversario dalla fondazione. «Il punto distintivo è che la fede si deve rendere operosa nella carità». Soprattutto in un periodo segnato da difficoltà diffuse, percepibili a occhio nudo a vari livelli della società e non più solo ristrette alle categorie tradizionalmente emarginate.

Nei centri della Caritas ormai chiedono aiuti disoccupati sul lastrico, persone strangolate dall'usura, separati in difficoltà, piccoli imprenditori falliti, famiglie numerose monoreddito, pensionati che sopravvivono con cifre mensili molto basse e che per far quadrare i conti ormai si rivolgono alle mense dei volontari cattolici. La precarietà economica ha colpito inesorabilmente il ceto medio. «La crisi economica globale è un ulteriore segno dei tempi che chiede il coraggio della fraternità» ha aggiunto Benedetto XVI, esortando coloro che si mettono a disposizione dei bisognosi ad agire nella consapevolezza della fede. Fare del volontariato per i cattolici implica trasmettere anche un messaggio di fede, comportandosi come Gesù ha insegnato nel Vangelo. «Dite al mondo la parola dell'amore che viene da Dio».

Poche ore prima dell'udienza ai vertici della Caritas, il cardinale Bagnasco nella messa celebrata a San Pietro, ha voluto ricordare i motivi che spinsero Paolo VI, quarant'anni fa a fondare la Caritas. «Nel nostro Paese dove ci laddove ci si trova di fronet a fenomeni naturali imperiosi, come terremoti o alluvioni, o si debbano fronteggiare fenomeni sociali improvvisi, si pensi all'immigrazione, la Caritas è sempre pronta a rigenerare fiducia e ancor prima a offrire una prossimità mai scontata, in grado di restituire dignità e fiducia». Emarginati, carcerati, extracomunitari, disoccupati. Spesso l'azione delle 220 Caritas sul territorio supplisce alle carenze dello Stato, offrendo una collaborazione preziosa sul piano sociale. Nei giorni del convegno sono state individuati alcuni segnali preoccupanti come la vulnerabilità delle famiglie, la precarietà del mondo giovanile, l'endemico problema del Mezzogiorno, l'incertezza del contesto europeo. E' stato però rammentato che il federalismo solidale costituisce effettivamente un valore positivo per tutti se consente una condivisione vera, dove sussidiarietà e solidarietà si intersecano.

In prospettiva creano timori anche i tagli imposti alla spesa pubblica. La Caritas di Roma, per esempio, ha evidenziato lo stato in cui versano le Case Famiglia con persone aventi gravi disabilità.

La speranza è che le istituzioni possano trovare la giusta soluzione per le famiglie e per le persone che lavorano nel settore dell'assistenza.

Giovedì 24 Novembre 2011 - 21:36 Ultimo aggiornamento: 21:38
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO.IT
http://www.ilgazzettino.it/articolo.php?id=171027&sez=MONDO

(Riprende testualmente l'articolo del Messaggero.it)

ROMASETTE.IT
http://www.romasette.it/modules/news/article.php?storyid=7711

DISABILI, A RISCHIO CHIUSURA LE CASE FAMIGLIA

Le cifre delle rette sono ferme al 2007. Tra le proposte emerse durante un'asseblea pubblica quella di utilizzare la tassa di soggiorno per integrare i fondi mancanti
di Jacopo D'Andrea

Il futuro delle 54 case famiglia di Roma Capitale per disabili traballa pericolosamente. La onlus Casa al Plurale, Confcooperative Lazio, Legacoopsociali Lazio e Agci Lazio hanno discusso del destino di queste realtà che assistono 380 disabili durante un'assemblea pubblica, che si è svolta il 24 novembre. Quello che denunciano è una situazione finanziaria che sta divenendo sempre più insostenibile. Secondo loro stime, meno del 50% del necessario viene oggi corrisposto da Roma Capitale alle case famiglia e 1 milione e mezzo di euro mancherebbe per coprire le spese correnti fino alla fine del 2011.

In dettaglio, «le attuali rette che vengono erogate da Roma Capitale sono ferme dal marzo 2007 e corrispondono a 97,41 euro e a 127,87 euro per i disabili più gravi: Roma Capitale spende per le 54 case esistenti circa 13 milioni di euro l'anno, ma secondo un nostro studio sono necessari 13 milioni di euro aggiuntivi», come si legge in una lettera inviata a ciascun consigliere di Roma Capitale dalle organizzazioni promotrici dell'incontro.

Le stesse associazioni chiedono che in consiglio comunale venga approvata una mozione che impegni la giunta a «portare le rette per il 2011 a 147,93 euro e 190,81 euro per i disabili più gravi, aumentandole gradualmente fino al gennaio 2016, arrivando a 222,29 euro per la bassa e media intensità assistenziale e a 286,75 euro per l'alta intensità assistenziale». Dall'assemblea è arrivata anche una proposta concreta da inserire nell'ordine del giorno della riunione del 29 novembre prossimo della commissione Politiche sociali di Roma Capitale. Il consigliere Pd Fabrizio Panecaldo ha dichiarato di voler proporre e formalizzare l'utilizzo della «tassa di soggiorno per integrare i fondi mancanti alle case famiglia».

Anche la Caritas di Roma ha auspicato che «seppur in un contesto di grave difficoltà economica, si sappia trovare la giusta soluzione per le famiglie e per le persone che lavorano nel settore

dell'assistenza, affinché sia consentito alle case famiglia di offrire un servizio adeguato per promozione e professionalità».

Luigi Vittorio Berliri, presidente di Casa al Plurale, ha ricordato come già «il 28 giugno 2011 tutti i consiglieri comunali abbiano approvato una mozione con la quale chiedevano di adeguare le rette del servizio che offrono le Case famiglia». Riccardo Solfanelli capo segreteria del dipartimento Promozione dei servizi sociali e della salute di Roma Capitale, presente anch'egli all'incontro, ha espresso la necessità di «confermare la continuità delle case famiglia». Solfanelli ha però ricordato che «il Comune ha competenze socio assistenziali non sanitarie; di quest'ultime si deve fare carico anche la Regione. Abbiamo scritto, infatti, all'assessore alle Politiche sociali e famiglia della Regione Lazio, Aldo Forte , affinché si possa stabilire di concerto quali siano le responsabilità finanziare della Regione e quali quelle del Comune in materia».

A conclusione degli interventi dei consiglieri presenti, si sono fatti sentire anche alcuni ospiti delle 54 case famiglia a rischio chiusura. Patrizia, ad esempio, ha detto di non poter «rinunciare alla serenità andando a stare sotto i ponti». Stessa preoccupazione ha espresso Giovanni che dicendosi contento di abitare in una struttura del genere, si è augurato che «non venga chiusa, altrimenti io perderei tutto».

25 novembre 2011

ROMA TODAY
http://www.romatoday.it/politica/casa-famiglia-roma-rischio-chiusura-appello.html

55 CASE FAMIGLIA A RISCHIO CHIUSURA: SERVE INTERVENTO COMUNALE

Casa Famiglia rischiano di chiudere senza l'assestamento al bilancio di previsione 2010. Zingaretti: "Non far cadere appello nel vuoto. Se chiudono, centinaia di disabili saranno lasciati soli"

di Redazione 25/11/2010

Cinquantacinque Casa famiglia di Roma rischiano la chiusura a meno che la giunta capitolina non assicuri i fondi necessari alla loro sopravvivenza. Le Casa Famiglia sono strutture che si occupano di accogliere minori, disabili, anziani, persone affette da malattie o con problematiche psico-sociali. Ora hanno lanciato un appello all'Assemblea Capitolina: "Il Consiglio Comunale, che sta per votare l'assestamento al bilancio di previsione 2010, si adoperi per scongiurare l'imminente rischio di chiusura delle 55 case famiglia di Roma assicurando i fondi necessari (2 milioni e 800 mila euro) alla loro sopravvivenza".

Inoltre hanno inviato anche 600 telegrammi che recitano: "'Consiglieri capitolini, votate per la sopravvivenza delle case famiglia". Le case famiglia di Roma, infatti, non hanno mai smesso di preoccuparsi e "chiedere chiarimenti - spiega il presidente di Casa al Plurale, associazione a cui aderiscono 17 organizzazioni che gestiscono strutture di solidarietà, Luigi Vittorio Berliri - sulle risorse a oggi disponibili anche dopo che la Giunta, all'inizio di novembre - ha approvato l'assestamento di bilancio 2010 recuperando un terzo di quello che serve, ovvero un milioni di euro. Apprezziamo l'impegno dell'assessore Belviso, ma non basta. Il Comune di Roma, inoltre, dal prossimo anno, pagherà le fatture presentate con ritardi di oltre sei mesi e ciò comporterà la necessità da parte degli enti gestori di ricorrere alle anticipazioni bancarie, con un costo aggiuntivo

a loro carico di un ulteriore 3%". Le case famiglia, dopo aver ottenuto anche l'appoggio di Confcooperative e Lega Coop, chiedono aiuto a tutte le Istituzioni: Regione, Provincia, Comune e Municipi: "Spero che nessuno si voglia rendere responsabile - conclude Berliri - di abbandonare oltre 300 disabili, quasi tutti senza più nemmeno la famiglia".

SITI WEB

CONSORZIO PARSIFAL

http://www.consorzioparsifal.it/news/n7383_p1/roma-disabili-rischio-chiusura-per-54-case-famiglia.html

L'appuntamento è per il prossimo giovedì 24 novembre, nel Centro Congresso Gli Archi di Roma, per dire no alla chiusura di 54 case famiglia della capitale, in cui vivono 380 persone con disabilità gravi. Una battaglia dura, che da tempo Casaalplurale, Confocooperative Lazio, Legacoopsociali Lazio e Agci Lazio portano avanti, ma che sembra essere arrivata ad un momento cruciale. Questo perchè il più paventato dei rischi, quello della cessazione dell'attività, dellala chiusura, sembra essere sempre più concreto, in tutta la sua cruenta natura. Il problema? Sempre lo stesso! I fondi! Assistere una persona gravemente disabile che vive in una Casa famiglia costa 286 euro al giorno, laddove il Comune ne eroga appena 127, meno del 50% del necessario. Quello che le parti sociali che sostengono la causa è pressochè "semplice": "operare un taglio minimo su una qualsiasi voce di spesa prevista nel bilancio di Roma Capitale e giudicata di minore urgenza, per poter restituire un futuro degno a chi più fra tutti ha un bisogno vitale di garanzie per il domani." Semplice tanto quanto semplice è diventata l'azione di "tagliare" le persone più bisognose in momenti di crisi come questo. Nei mesi scorsi l'Assemblea Capitolina, che quest'estate ha firmato e sottoscritto all'unanimità una mozione per richiedere l'aumento dei fondi destinati alle residenze per persone adulte con disabilità, ha accolto le istanze presentate circa la gravità della situazione. Ora però, è veramente giunto il momento di passare ai fatti.L'appuntamento è dunque per giovedì 24 novembre 2011 alle ore 12, presso il Centro Congressi "Gli Archi" – Largo di Santa Lucia dei Filippini (Largo Argentina).

Fonte: Legacoop Lazio

22 novembre 2011

PAIR – PICCOLE ASSOCIAZIONI IN RETE

http://www.associazioniinrete.it/index.php?option=com_content&view=article&id=2785:54-porte-da-non-chiudere-a-roma&catid=36:cronache-dal-non-profit&Itemid=77

54 PORTE DA NON CHIUDERE A ROMA

- Giovedì 24 Novembre 2011 20:35

Disabili, a rischio le case famiglia.

"Si chiude una porta, si apre un portone". Non sarà questo però il destino che aspetta le 54 Case famiglia della città che ospitano 380 persone con disabilità gravi, se Roma Capitale non interverrà al più presto attribuendo nuove risorse.

Le associazioni che sostengono le Case famiglia hanno chiesto oggi in una conferenza stampa alle istituzioni di Roma Capitale di sedersi insieme intorno a un tavolo. Per decidere subito un programma di riorganizzazione nella gestione delle strutture residenziali per persone adulte con disabilità. E soprattutto per individuare, con tagli sulle voci di spesa del bilancio di Roma Capitale non altrettanto urgenti, una quota di almeno 1,5 milioni di euro, indispensabile per coprire le spese correnti fino alla fine del 2011.

Quella delle Case famiglia nella Capitale è divenuta una situazione ormai insostenibile che, se non corretta in tempi brevissimi, porterà le strutture alla inevitabile chiusura.
Da marzo 2007 il Comune di Roma non adegua infatti le rette corrisposte alle Case agli effettivi costi di gestione, versando meno del 50% di quello che servirebbe.

Diversi appelli sono stati rivolti alle istituzioni negli ultimi mesi dalle associazioni che si impegnano ogni giorno per garantire una qualità di vita degna ai cittadini più fragili. Proprio quelli che rischiano oggi di diventare "i più soli tra i soli".
Tanto che lo scorso 28 giugno l'Assemblea Capitolina, a seguito delle ripetute richieste di intervento, ha approvato all'unanimità una mozione per definire un incremento immediato ma graduale delle rette corrisposte alle Case famiglia, tale da garantire nel 2011 una copertura del 67% delle risorse necessarie, per raggiungere il 100% solo nel 2016. L'Assemblea Capitolina impegnava inoltre il Sindaco e la Giunta ad approvare una delibera in questo senso entro 90 giorni.
Sono trascorsi da allora quasi 5 mesi, ma non si è ancora riusciti a trasformare l'intenzione lodevole in azione concreta.

"**Siamo qui oggi per scongiurare un vero e proprio dramma umano e sociale**" ha commentato Luigi Vittorio Berliri, presidente di *Casa al Plurale*. "Se non troviamo subito i finanziamenti indispensabili per coprire i costi delle Case, saremo costretti a riconsegnare al Sindaco le chiavi delle 54 strutture che accolgono nella Capitale persone con disabilità medie e gravi. E, con l'inizio

del nuovo anno – ha concluso Berliri - a presentare alle istituzioni capitoline un programma dettagliato di dismissione degli ospiti delle Case famiglia".

Le associazioni che operano a sostegno delle persone con disabilità si rivolgono quindi alle istituzioni tutte - Roma Capitale, Provincia, Regione Lazio - per trovare subito soluzioni percorribili.
"Chiediamo il necessario per garantire l'indispensabile – hanno aggiunto Ciro De Geronimo di*Confcooperative Lazio,* Pino Bongiorno di *Legacoopsociali Lazio*, Eugenio De Crescenzo di *AGCI Lazio* - la sopravvivenza delle Case famiglia, un patrimonio per la città. Vere e proprie abitazioni che rappresentano la casa, la famiglia, la vita intera di persone altrimenti completamente sole".

AMICOQUA

http://www.amicoqua.org/?p=5261

54 PORTE DA NON CHIUDERE A ROMA, UN INCONTRO E UN APPELLO

Novembre 24th, 2011

Un incontro per scongiurare la chiusura delle Case famiglia che ospitano a Roma 380 persone con disabilità gravi. *Le istituzioni di Roma Capitale, le associazioni del terzo settore e le Case famiglia con i loro ospiti a dialogo* – **Conferenza stampa e assemblea pubblica**

Giovedì 24 novembre 2011, ore 12 – Centro congressi Gli Archi

Largo S. Lucia Filippini, 20 - Roma (Largo Argentina)

Info: ufficiostampa@casaalplurale.org – 3393609610 (Silvia Lanzano)

Lettera aperta al vicensindaco di Roma Sveva Belviso

Disperato appello per le case famiglia -

Gentile Vicesindaco, un **ulteriore disperato appello** a nome delle case famiglia per persone con disabilità del comune di Roma, in vista dell'approvazione dell'assestamento di bilancio di mercoledì: Che fine faranno le persone con disabilità che non hanno più una famiglia, e che vivono nelle case famiglia gestite dal Comune di Roma? Dobbiamo preparare un rapido **programma di dismissione degli ospiti** e **chiusura delle case** famiglia?

Come lei sa, e come sanno tutti i consiglieri comunali, con le rette attuali non si possono sostenere i costi minimi per garantire il servizio.

Una sola considerazione: Lei ha da poco presentato alla città la riforma della assistenza domiciliare. Ebbene in quel documento, oltre alla razionalizzazione del servizio, si garantisce una giusta retribuzione agli operatori . Lei sa, sig. vicesindaco, che invece, con le attuali rette comunali, alle

case famiglia la retribuzione per gli operatori è un terzo di quanto previsto per l'assistenza domiciliare: non solo non si riconosce la delicatezza del loro lavoro ma **non si permette di rispettare il minimo di qualunque contratto di lavoro** esistente in Italia.

Come si fa a garantire un servizio di qualità a queste condizioni?

Le case famiglia sono al collasso. Il giorno 28 giugno 2011 TUTTI i consiglieri comunali hanno approvato una mozione con la quale le chiedevano di adeguare le rette del servizio. Avevamo sperato in una rinascita di attenzione ma al momento ci sentiamo soli e ingannati.

Noi siamo certi della sua sensibilità e del suo impegno e confidiamo che mercoledì mattina in giunta lei saprà con forza difendere i sui concittadini più deboli, che non hanno davvero più nessuno: i disabili che vivono in casa famiglia.

Luigi Vittorio Berliri, presidente di casa al plurale.

allego copia della mozione approvata

Ufficio Stampa Casa al Plurale

ufficiostampa@casaalplurale.org

Carmela Cioffi, 338 1090669

LIBERO 24x7

http://247.libero.it/focus/20089255/0/roma-sociale-case-famiglia-o-campidoglio-interviene-o-si-chiude/

Riporta senza modifiche l'agenzia dell'Asca